Dal consiglio dei ministri della Comunità Europea

APPROVATO IL NUOVO STATUTO DEL CENTRO NUCLEARE DI ISPRA

E' stato posto fine alle discriminazioni salariali - Londra e Bonn si sarebbero accordati per l'istallazione del jet per fissione termonucleare in una località inglese

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 21

Il nuovo statuto del personale del Centro comunitario di ricerca, che ha la sua sede principale a Ispra, è stato approvato oggi dal consiglio dei ministri della CEE. Esso elimina infine, dopo anni di lotte, la inammissibile discriminazione salariale e normativa esistente fra personale comunitario — in genere ricercatori e tecnici — retribuito a livello dei funzionari della CEE e come questi inamovibile, e personale subalterno, tecnici e amministrativi (agenti locali o agenti di stabilimento) pagato secondo le tariffe italiane (quindi a livelli dal 30 al 50% inferiori a quelli comunitari) e spesso con contratti a termine rinnovabili di tre in tre anni.

Con l'andar del tempo, la parte del personale italiano soggetto a questa discriminazione era andata continuamente aumentando: attualmente, sui circa 1.800 dipendenti di Ispra, gli agenti locali e di stabilimento, discriminati nel salario e nella normativa, sono attorno ai 900.

Il nuovo statuto approvato oggi fissa il criterio fondamentale della parità di salario a parità di lavoro, mettendo fine alla discriminazione che aveva creato in questi anni insostenibili situazioni di fatto

Il nuovo contratto stabilisce inoltre il criterio della mobilità per tutti i dipendenti del centro comune di ricerca; scienziati, ricercatori e tecnici avranno contratti della durata dei programmi a cui sono addetti, in modo da permettere l'afflusso di nuove leve di giovani.

I rappresentanti sindacali di Ispra, che hanno seguito da vicino la riunione del consiglio dei ministri, hanno espresso la loro soddisfazione per il successo di una battaglia durata per oltre sei anni. Ma le preoccupazioni per l'avvenire di Ispra, dei suoi ricercatori, e in genere della ricerca comunitaria, non sono certo finite oggi. Evidentemente la sorte del personale di un centro di ricerca è legata a quella dei programmi e del reale lavoro scientifico che viene affidato a questo centro.

Il consiglio dei ministri avrebbe dovuto decidere oggi le strade su cui incanalare la ricerca comunitaria per i prossimi anni, in modo da utilizzare nel modo migliore e al servizio di tutti lo strumento prezioso costituito dal centro di Ispra. E' stata presentata a questo proposito dalla commissione esecutiva e dagli organismi di esperti la proposta di un programma quadriennale su tre argomenti: ricerca energetica, ricerca ecologica, attività di servizi per la comunità. I primi due argomenti soprattutto sono di grandissima importanza per il futuro delle nostre società, e l'Europa qualificherà le sue capacità di confrontarsi con i problemi del nostro tempo proprio su questo terreno.

In secondo luogo la ricerca comunitaria è avviata da anni sul terreno della creazione di energia da fusione termonucleare, quella che è definita per i suoi bassi costi e per la facilità di reperimento delle materie prime, l'energia del futuro. Unione Sovietica, Stati Uniti e Giappone sono già molto avanti su questa strada. La Comunità europea resta invece bloccata sui problemi della costruzione della macchina sperimentale per la fusione termonucleare, il Jet. Uno degli ostacoli che ha sin qui provocato continui rinvii di ogni decisione, fino a far perdere alla scienza europea il vantaggio già conseguito nella materia, è stata la scelta del luogo in cui costruire il Jet. Il centro di Ispra, il più importante e più qualificato ad ospitare la grande macchina e a dar luogo all'esperimento, è stato fin qui contestato per ragioni in parte di prestigio nazionale, e in parte politiche.

Dopo mesi di tentennamenti e rinvii, oggi è finalmente venuto alla luce il nodo del grosso gioco di mercanteggiamento attorno alla ricerca comunitaria. Inglesi e tedeschi, che si erano fin qui presentati come antagonisti, chiedendo ognuno l'assegnazione del Jet ai loro propri centri di ricerca, si sarebbero messi d'accordo ai margini del Consiglio per la localizzazione del Jet nel centro inglese di Culham. A Ispra verrebbe dato in cambio il programma quadriennale di ricerche sufficientemente potenziato e finanziato.

Per rendere più efficace la loro capacità di contrattazione, gli inglesi si sono oggi opposti fino all'ultimo all'adozione del programma quadriennale, giudicandolo troppo costoso (il finanziamento previsto è di circa 350 miliardi di lire), e chiedendo, in nome dell'austerità, un grosso taglio negli organici del personale di Ispra, il che tra l'altro vanificherebbe la conquista del nuovo statuto ottenuto oggi. Anche i francesi si sono schierati su questa linea.

Il rinvio di tutti e due i dossier, sul programma quadriennale e sul Jet, a una prossima riunione dei ministri il 18 novembre prossimo, sembra confermare che si vuole far passare il gran mercato proprio in questi termini.

Vera Vegetti

DROGA NELL'INCENERITORE

La benna della gru sta sollevando da un deposito guardato a vista da un poliziotto armato la bellezza di 13 tonnellate di marijuana per scaricarla in un inceneritore che la distruggerà. La colossale confisca è stata fatta dagli agenti della divisione anti-narcotici della Florida su un cargo battente bandiera panamense, che trasportava in totale 82 tonnellate di droga destinata al mercato clandestino statunitense

Pur ritenendone superata la strategia

In Spagna il dc Gimenez smentisce l'uscita dal «Coordinamento democratico»

Chiede una modifica dell'attuale linea di « opposizione frontale » al governo Suarez, che a suo avviso darebbe spazio alla reazione di destra

MADRID, 21

Il leader dc spagnolo della «Izquierda democratica» Ruiz Gimenez ha smentito oggi, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia ASCA, le notizie giornalistiche (che anche il nostro giornale aveva riportato nei giorni scorsi) secondo cui la sua formazione sarebbe uscita dal «Coordinamento democratico». Affermando che il suo partito non è uscito dall'organizzazione unitaria che raccoglie le principali forze dell'opposizione democratica spagnola, Gimenez rivela tuttavia l'esistenza di un dissenso di fondo che riguarda la strategia fin qui seguita dal «Coordinamento» che a suo avviso darebbe «spazio alla reazione di destra»

«Il nostro partito — dice Gimenez — non è uscito da Coordinamento democratico. Ha solo ribadito la sua convinzione che la strategia, fin qui seguita, nell'affrontare i problemi posti dalla situazione politica della Spagna e soprattutto l'opposizione preconcetta ai tentativi del governo di dare sostanza al progetto di riforme democratiche, servono solo alla parte più reazionaria della destra».

Secondo Gimenez vi sarebbero «importanti ragioni» per cui la strategia che Coordinamento decise di attuare qualche tempo fa per costringere il governo a concedere le riforme, sarebbe oggi «superata ed addirittura perniciosa». Il nostro obiettivo deve essere quello di patteggiare con il governo, raggiungere un accordo in base al quale possano essere definiti i termini delle riforme nell'ambito di quei principi irrinunciabili che abbiamo sempre indicati. Ma questo — a mio avviso — non può e non deve avvenire attraverso manifestazioni di piazza o azioni frontali che possono portare a incidenti che alla fine potrebbero essere usati contro di noi. Il nostro obiettivo — sostiene ancora Gimenez — non deve essere quello di abbattere questo governo, ma di convincerlo che solo attraverso un accordo con noi sulle riforme potrà superare questo difficile momento. Altrimenti, come dicevo, si fa solo il gioco della parte più conservatrice del regime che non vuole questo governo e che tenta di sostituirlo con un altro più reazionario e liberticida. Lasciando intendere che su questi problemi è in atto fra le varie forze dell'opposizione un profondo dibattito, Gimenez afferma che su questo "Izquierda democratica" non transige e chiede che i mutamenti alla "strategia" siano immediati, anche perchè il prossimo mese sarà decisivo per le riforme del sistema politico e di governo spagnolo. Non dobbiamo dimenticare, afferma, che proprio ieri il governo ha trasmesso alle Cortes il progetto di legge e che quindi qualsiasi episodio potrebbe frenare o deviare questa delicata discussione.

«Certo — ha proseguito Gimenez — dobbiamo chiedere delle precise garanzie, soprattutto per quel che riguarda le condizioni stesse in cui una eventuale consultazione elettorale potrà svolgersi; e cioè imparzialità, garanzie di vigilanza, sistema proporzionale, controllo degli strumenti e degli organi governativi. Ma tutto questo può avvenire solo attraverso un negoziato con il governo e non attraverso una rottura traumatica. Lo ripetiamo e lo consideriamo condizione primaria per ogni nostro accordo con altre forze politiche».

Incriminato il compagno Lucio Lobato

MADRID, 21

Il compagno Luis Lucio Lobato è stato oggi incriminato, con arresto obbligatorio, per «disturbo dell'ordine pubblico»; insieme a lui sono stati incriminati gli avvocati Eduardo Carvajal e Miguel Castell. Il gravissimo provvedimento fa seguito all'arresto avvenuto martedì scorso, durante una manifestazione a Madrid per la concessione dell'amnistia ai prigionieri politici. Come si ricorderà, il compagno Lobato era stato scarcerato due mesi fa dopo aver trascorso oltre 25 anni nelle prigioni franchiste.

Prevedendo « un effetto positivo sulla situazione asiatica »

«Stella Rossa» auspica la ripresa di normali rapporti con Pechino

Il giornale sovietico indica i princìpi su cui deve poggiare la sicurezza del continente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

« Una normalizzazione dei rapporti con la RPC avrebbe indubbiamente un effetto positivo sulla situazione del continente asiatico e, in generale, sul piano internazionale ». L' affermazione è di *Stella Rossa*, l'organo del ministero della Difesa dell'URSS che interviene con un ampio commento sul problema della sicurezza in Asia mettendo in rilievo alcuni e significativi aspetti del rapporto URSS-Cina.

Il giornale sovietico ricorda in primo luogo che tutta la questione della sicurezza asiatica deve basarsi sui seguenti principi: rinuncia al ricorso alla forza nei rapporti tra gli Stati; rispetto della sovranità e inviolabilità delle frontiere; non ingerenza negli affari interni; ampio sviluppo della cooperazione economica sulla base di una piena uguaglianza.

I sovietici, continua *Stella Rossa* — ritengono che la sicurezza in Asia deve anche poggiarsi «sul riconoscimento e sulla stretta osservanza di vari principi». E cioè: «Diritto di ogni popolo ad essere padrone del proprio destino, inammissibilità delle annessioni territoriali con aggressioni, soluzione di ogni disputa internazionale con mezzi pacifici, riconoscimento e **rispetto, da parte di tutti, del diritto inalienabile dei popoli alla proprietà sovrana delle risorse naturali e all'attuazione delle trasformazioni socio-economiche ».**

Poi introducendo il discorso sull'attuale situazione cinese (stasera la TASS ha dato notizia delle manifestazioni che si svolgono a Pechino) *Stella Rossa* rileva che «l'URSS, mirando al raggiungimento di una pace stabile nel continente asiatico ha attribuito e attribuisce grande importanza ai rapporti con la RPC. Una normalizzazione di questi rapporti eserciterebbe indubbiamente un effetto positivo sulla situazione in Asia, anche sul vasto piano internazionale. La nostra posizione nei confronti della RPC — continua il giornale — è stata già chiaramente precisata al 25mo congresso del PCUS. Essa mantiene anche oggi la sua completa validità. I sovietici sono infatti convinti che esiste una via per la regolamentazione dei problemi asiatici, compresi anche quelli più complicati».

Il giornale si riferisce poi a quanto affermato nei giorni scorsi a Mosca da Breznev nel corso del ricevimento in onore della delegazione mongola. Il segretario del PCUS — ricorda *Stella Rossa* — ha detto che: «E' necessario, passo dopo passo, costruire i rapporti sui principi di buon vicinato, rispettare nei fatti l'uguaglianza e la sovranità di altri stati, guardare avanti, svolgere un dialogo costruttivo. Qualsiasi paese che si attenga ad una impostazione del genere può ben a ragione contare sulla nostra comprensione. Una simile impostazione corrisponderebbe agli interessi di tutti gli stati asiatici, della pace in tutto il mondo».

Il tema della Cina figura anche sulle pagine della rivista di politica estera *Za Rubejom* che, riportando una rassegna internazionale sugli avvenimenti di Pechino sottolinea quanto è stato scritto dal quotidiano di sinistra inglese *Morning Star* e cioè: «Tutti coloro che negli ultimi anni hanno osservato angosciati l'evoluzione della rivoluzione cinese, sperano che ora tricnferà il realismo».

Carlo Benedetti

Il premier di Salisbury a Ginevra

Ian Smith rivela un'intesa con Kissinger sulla Rhodesia

La conferenza con i leader negri non vuole essere « una trattativa » ma solo una conferma di decisioni già prese - Morto un altro detenuto nero

GINEVRA, 21

Al suo arrivo a Ginevra per gli incontri con i rappresentanti africani (la conferenza si aprirà il 28 ottobre), il premier rhodesiano Jan Smith ha lasciato intendere che la sua delegazione non è disposta a concessioni di rilievo ed ha insistito che i bianchi dovranno mantenere il controllo dell'esercito e della politica sotto un eventuale governo provvisorio birazziale. Smith ha aggiunto di essere in possesso di un documento datogli da Kissinger in cui il segretario di Stato appoggia la sua interpretazione dell'accordo.

Interrogato in merito alla possibilità che i bianchi abbandonino la conferenza, il capo del governo razzista di Salisbury ha detto: «Credo sia possibile che alla fine si arrivi a una situazione in cui, in tutta onestà, dovremo dire che l'intero concetto che ci ha portati qui è stato minato, sconfitto, e quindi è inutile continuare la conferenza».

Il presidente della conferenza, l'inglese Ivor Richard, è atteso in giornata a Ginevra. Smith ha detto che conta di aprire presto con Richard colloqui preliminari. I leader negri non sono attesi prima di sabato. Nella conferenza saranno discusse le modalità di transizione dal governo della minoranza bianca a un governo della maggioranza nera, in Rhodesia.

Smith, in una conferenza stampa tenuta subito dopo lo arrivo, ha affermato ovviamente che la sua delegazione è venuta a Ginevra «in atteggiamento costruttivo», e «sarà eminentemente ragionevole e paziente, si impegnerà per fare in modo che la conferenza abbia successo». L'ipocrisia di queste parole è stata subito svelata dallo stesso Smith che ha accusato i leader nazionalisti negri di cercare di frantumare il pacchetto di proposte da lui accettato nei colloqui del mese scorso con Henry Kissinger per impostare nuovi negoziati.

Secondo Smith a Ginevra non si deve discutere, ma solo approvare: in particolare approvare la sua interpretazione della questione sul tappeto.

Interrogato in merito alle possibilità di accordo, Smith ha infatti risposto: «In superficie, si dovrebbe essere molto ottimisti dato che in sostanza siamo venuti qui per confermare quello che è noto come l'accordo Kissinger... che trovò l'appoggio sia dei governi americano e inglese, sia dei contadini negri». Se la conferenza si limitasse alla interpretazione del pacchetto Kissinger data da Smith, sarebbe secondo il primo ministro rhodesiano, «una operazione semplice e potrebbe persino succedere che torniamo a casa domani avendo tutto concluso» ma, ha aggiunto Smith, è difficile prevedere l'esito perchè «vi sono persone che cercano di cambiare l'accordo Kissinger».

• • •

LONDRA, 21

La Camera dei Comuni ha rinnovato per l'undicesima volta le sanzioni britanniche contro la Rhodesia. Il mantenimento delle sanzioni è stato approvato con 191 voti (laburisti) contro 20. Sedici deputati conservatori hanno ignorato l'ordine di astenersi dato dal loro partito. Ai sedici conservatori si sono uniti quattro deputati unionisti dell'Ulster.

• • •

JOHANNESBURG, 21

Il quotidiano *The world* annuncia oggi la morte di un altro detenuto negro: salgono così a otto i negri morti in carcere quest'anno. L'ultimo decesso, secondo il giornale, è quello di Edward Mzolo, avvenuto il 19 ottobre. La moglie ha detto a *The World* che lo vide il 3 ottobre e che era stato percosso a tal punto da non riuscire a parlare. Un portavoce del Dipartimento per le carceri ha dichiarato che sulla vicenda si sta indagando.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Cina

di Pechino circolano oggi voci sul probabile arresto del presidente del comitato rivoluzionario di Peita (cioè dell'università di Pechino), Wang Kien-lung». Militari avrebbero inoltre sequestrato tutti i documenti che si trovavano nell'edificio che a Peita ospitava il «Comitato redazionale congiunto di critica» delle università Tsinghua e Peita, nella notte del 7 ottobre, e avrebbero arrestato una ventina di persone che vi abitavano.

• • •

Sulla manifestazione che si è svolta a Pechino pubblichiamo il servizio della corrispondente dell'agenzia ANSA da Pechino, Ada Princigalli.

PECHINO, 21

Con la più grandiosa manifestazione di massa che si sia mai vista dall'epoca della rivoluzione culturale, Pechino sta celebrando oggi la nomina di Hua Kuo-feng a Presidente del partito comunista cinese e — avvenimento collegato — «la grande vittoria riportata sulla cricca anti-partito». La manifestazione era certamente pre organizzata e preordinata, ma è indubbio che la folla vi ha aderito con slancio, l'ha trasformata in una grande festa popolare.

Stasera tutta la città è illuminata. La gente, spontaneamente, accende fuochi d'artificio. Per tutta la giornata sono stati fatti scoppiare mortaretti, si sono sentiti risuonare gong e tamburi.

Impossibile calcolare quanti cittadini — civili e militari — siano sfilati nella piazza Tien An Men. Possono essere un milione come due, la manifestazione continuerà domani.

Per la prima volta i nomi dei «quattro banditi», che si pronunciavano finora solo in riunioni a porte chiuse, sono stati gridati dalla folla; sono scritti, a caratteri rovesciati, in segno di disprezzo, su bandierine e manifesti, che si fanno sempre più numerosi.

Vengono portate in corteo caricature feroci: la vedova del Presidente Mao, Chiang Ching, schiacciata da un grande pugno rosso; il vice presidente del partito Wang Hung-wen con due code di serpente al posto delle gambe; gli altri due, Chang Chun-chiao e Yao Wen-yuan, strangolati da una possente mano callosa.

«Annientiamo la cricca anti-partito», «Condanniamo con collera i crimini controrivoluzionari», si legge su migliaia di striscioni.

Ogni corteo è preceduto da una scritta che identifica i dimostranti: i nomi delle scuole, degli uffici, delle unità militari cui appartengono. Poi, tamburi e gong, e bandiere rosse; sempre, grandi ritratti del Presidente Mao. Si sono visti anche ritratti dell'attuale Presidente del partito Hua Kuo-feng. Un gruppo di ragazze recava questo pomeriggio, nell'ordine, ritratti del Presidente Mao, del primo ministro Ciu En-lai, di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Includere Ciu En-lai tra i dirigenti del movimento comunista scomparsi ha certamente un significato polemico, dato che tra i motivi di rancore di molta gente nei confronti dei «radicali» è il sospetto che essi non nutrissero per Ciu En-lai, molta simpatia.

Tra i primi cortei che sono sfilati questa mattina davanti alla Tien An Men, era quello del dipartimento politico dell'esercito popolare di liberazione, di cui uno dei «quattro congiurati», Chang Chun-chiao, era direttore, e cioè commissario politico. Sono sfilati anche lunghi cortei delle università di Peita e Tsinghua, che erano considerate le roccaforti dei «radicali». Alcuni studenti stranieri del politecnico Tsinghua, tra i quali dei palestinesi, si sono uniti alla manifestazione.

La presenza dei militari è stata massiccia: sono sfilati per ore reparti delle tre armi, facendo risuonare, anch'essi, gong e tamburi, e recando bandiere rosse. E poi operai, impiegati, donne di casa, scolaretti delle elementari, rappresentanti dei ministeri, della radio-televisione, dell'ufficio di pubblica sicurezza.

Vi erano rappresentanti del partito e del governo; sono state viste il vice ministro degli esteri Wang Hai-jung (della quale si dice che sia la nipote di Mao) e Nancy Tang, membro del comitato centrale e interprete di fiducia di Ciu En-lai e Mao Tse-tung. Alla testa del reparto militare 8341, guardia del corpo del Presidente Mao, è sfilato sulla Tien An Men anche Wang Tung-hsing, comandante del reparto e membro dell'ufficio politico del partito.

Carli

imprenditori (che è cosa diversa dall'autonomia dell'impresa nell'ambito delle direttive programmatiche). Anche le polemiche accesesi sul progetto di fondo di riconversione industriale hanno alla base questa profonda differenza d'impostazione.

Vi sono poi vari modi di agire sul rapporto di cui parla il dott. Carli: decisivo a nostro avviso è un elevamento della produttività del sistema. Per questo è indispensabile realizzare un miglioramento del funzionamento dei servizi, a cominciare dal più essenziale dei servizi che è la pubblica amministrazione.

Tutti questi problemi vanno visti nel loro insieme. Altrimenti si continua a seguire la via che si è sempre seguita, che è quella di tentar di scaricare sul costo del lavoro (ricordiamo tuttavia che anch'esso è cosa diversa dal salario diretto e indiretto, e che il costo del lavoro va ridotto, tra l'altro, riducendo il costo esorbitante e riformando il meccanismo dissipatorio dell'attuale sistema sanitario), tutto il peso di una politica anticiclica col risultato di tornare al medesimo tipo di sviluppo distorto e di ritrovarsi poi dinanzi i medesimi nodi immutati e aggravati.

Il dott. Carli dice di non ritenere che debba necessariamente rientrare «nell'area conflittuale» la «ricerca del punto di equilibrio» tra crescita della domanda e incidenza degli aumenti di salario sui costi di produzione. Se si intende con questo ripresentare vecchi ed equivoci progetti di «politica dei redditi», non ci sembra proprio che si sia sulla strada giusta. Se invece si tratta di affrontare la tematica della fiscalizzazione degli oneri sociali, la si affronti come tale, ponendola in relazione, peraltro, col problema dell'andamento delle entrate tributarie e di un loro possibile aumento. Se, infine, si vuole entrare nel merito di alcuni problemi relativi al meccanismo o agli effetti della scala mobile, la discussione è legittima e aperta, e l'hanno in un certo senso aperta gli stessi sindacati proponendo un «tetto» al di sopra del quale bloccare la dinamica dei redditi, delle retribuzioni e quindi anche della scala mobile: purchè le proposte non mirino in pratica a ranificare la scala mobile stessa, come quando si ipotizza di escludere addirittura dal «paniere» tutti i prezzi delle merci di importazione.

Governo

no dei prossimi quattro anni. Sembra che sia questa decisione che dovrebbe oggi prendere il CIP: si tratta però di una decisione che dovrà tenere conto dei risultati dell'incontro politico tra Andreotti e i sindacati.

Per quanto riguarda il dibattito nella Commissione industria del Senato, ieri mattina i comunisti (Bertone e Cebrelli) hanno chiesto per le tariffe elettriche il mantenimento della esenzione delle utenze domestiche fino a 150 KWH mensili per potenza impegnata fino a 3 KWH ed una differenziazione per l'aumento del sovrapprezzo termico. Per quelle telefoniche invece, essi hanno detto che non si può accogliere il piano presentato dalla Sip (di cui componente essenziale è appunto l'aumento delle tariffe).

In tema non di tariffe, ma di prezzi, ieri la commissione finanze e tesoro della Camera ha affrontato l'esame del decreto sull'aumento della benzina. Esigenza unanime è apparsa quella di apportare modifiche al provvedimento del governo. Si è perciò proceduti — su richiesta dei vari gruppi — alla costituzione di un comitato ristretto della commissione stessa che dovrà valutare e portare a conclusioni unitarie le diverse proposte emerse nella discussione e dirette ad introdurre nel decreto misure per attenuare gli effetti dell'aumento indiscriminato del prezzo della benzina attraverso la previsione di un credito di imposta, da ritenersi quale indennità di trasporto, a favore dei lavoratori dipendenti. Il comitato ristretto dovrà definire una soluzione unitaria entro mercoledì.

Lasciando ieri sera Palazzo Chigi, Donat Cattin ha prospettato, a proposito della benzina, l'ipotesi di una sorta di rimborso parziale per alcune fasce di lavoratori, da effettuarsi sul pagamento delle imposte.

Infine, le commissioni finanze e tesoro del senato hanno iniziato ieri anche la discussione sul decreto legge di blocco parziale o totale della scala mobile. Anche qui, su proposta del compagno Livigni, cui si sono associati anche i rappresentanti degli altri gruppi (compreso il dc Andreatta il quale però ha riproposto il blocco a partire dai tre milioni), si è deciso — prima di affrontare il dibattito — di ascoltare le organizzazioni sindacali e imprenditoriali

Le organizzazioni sindacali, come è noto, chiedono radicali trasformazioni del decreto del governo sulla scala mobile (attraverso, innanzitutto, l'introduzione di una addizionale percentuale sul reddito).

Romolo, Anita e Mauro Rovere partecipano profondamente addolorati alla scomparsa del compagno e amico fraterno

BERTO LAGASIO
(Massa)

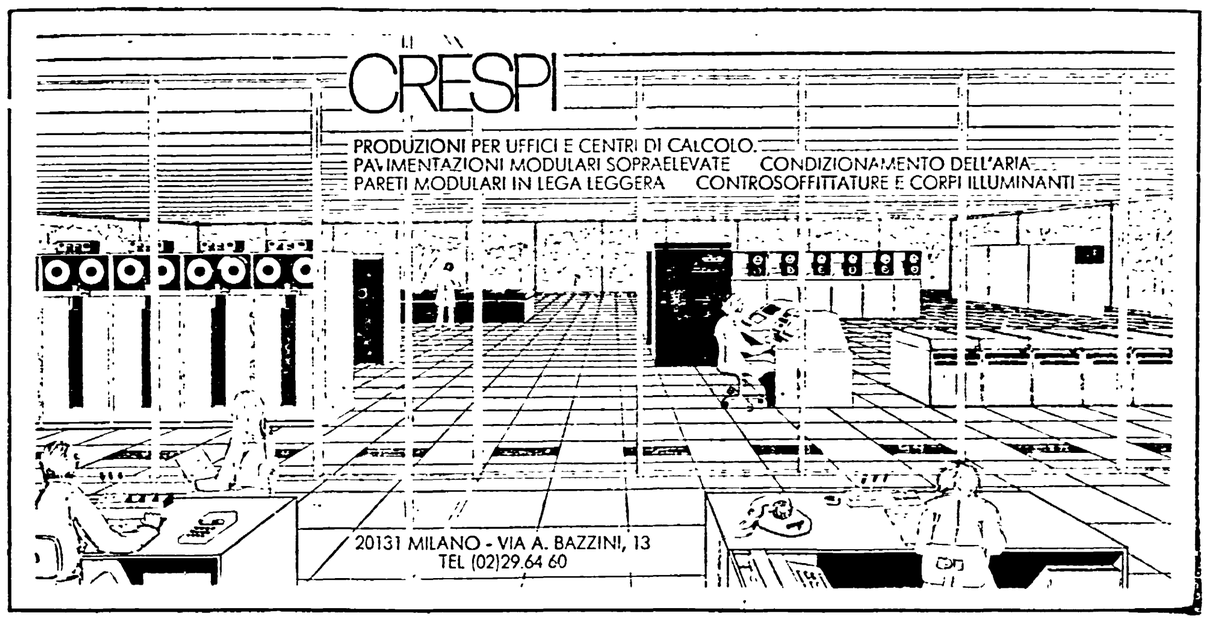
e ne ricordano le comuni battaglie di valoroso partigiano nel Savonese.

Black & Decker si paga da sé.

La Black & Decker si presenta oggi sul mercato con una nuova serie di potenti trapani di alto livello qualitativo in grado di soddisfare le esigenze sia di chi acquista un trapano per la prima volta, sia di chi vuole passare ad un modello di maggiori prestazioni.

Oltre ad essere la più completa del mercato, la nuova gamma Black & Decker è anche la più versatile, per la vasta serie di accessori come la sega circolare, la levigatrice orbitale, il seghetto alternativo, che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili per levigare, segare, fare tagli sagomati, e tanti altri lavori.

Richiedete il catalogo generale a Black & Decker 22040 Civate (Co).

trapani da L.20.900 (iva esclusa)

Black&Decker il sistema per risparmiare